

gli altri, che non conquistano mai neppur un altro membro, che non si preoccupano neppure di convertire un amico, un compagno di scuola, un parente, e che magari meriterebbero di essere iscritti a quelle che io una volta avevo proposto di battezzare col nome di società del conigliamo?

Van bene le tessere; indispensabili i giornali; ottime le belle sedi e le sgargianti bandiere; splendidi i piani organizzativi; ma se le anime dormono, a che serve tutto questo? Non ci sarebbe forse il pericolo di scambiare il « mezzo » col « fine »? Non sarebbe forse il caso che i nostri organizzati meditassero l'esempio dei loro fratelli inglesi, che col « minimo » dei mezzi realizzano conquiste consolanti? Non gioverebbe forse talvolta preoccuparsi un pochino di più del « fine » da raggiungere?

Ripeto: non mi si fraintenda. Io ammiro Cristoforo Colombo, che con poche e misere caravelle ha saputo scoprire l'America; ma non ho nessuna intenzione di proporre l'abolizione dei transatlantici per ritornare alle navicelle colombiane. Però uno schiaffo ben sonoro rappresenterebbe per noi il grande Genovese, se, mentre egli ha compiuto un'immortale impresa con imbarcazioni così semplici, vi fosse oggi chi, potendo utilizzare i transatlantici, non fosse capace di far altro se non di fermarsi nel porto, cullandosi magari, sdraiato in una comoda cabina, nel più pacifico dei suoi sonnellini e non si decidesse mai di partire.

Mons. FRANCESCO OLGIATI

## 2. - UN CENTRO DI PASTORALE LITURGICA IN FRANCIA

La parrocchia di S. Albano in Lione, affidata alle cure del Rev. Don Remilleux, dapprima non poco appassita, in pochi anni ha potuto rifiorire.

Quel parroco ha fatto così:

1. *Disinteresse.* — Ha affidato il suo beneficio a una commissione di capi-famiglia, liberamente eletta da tutta il paese. Questa, passa al parroco e al suo coadiutore, ogni mese, la paga d'un impiegato di terza categoria (la più povera); il resto lo usa per il culto e per le opere di assistenza materiale e spirituale del paese. Inoltre, ha abolito tutte le « classi », riunendole tutte ad una sola, molto decorosa, ma uguale per tutti. Dopo un battesimo, un matrimonio, un funerale, ogni famiglia versa una quota fissa per il sagrista, l'organista, gli inservienti

e la fabbriceria. Per i preti, invece, mette una busta, anonima, in una cassetta posta in chiesa; se crede; altrimenti, amen!

2. *Organizzazione intelligente, misurata e ben vivificata.* — Ha ridato vita a tre o quattro — non più — confraternite religiose, con la proibizione, alla stessa persona, di partecipare a più d'una di esse. Ogni confraternita ha una sua caratteristica spirituale e una sua opera assistenziale specifica. Ha sviluppato tutti i rami dell'Azione Cattolica, ben assistita e spinta al lavoro specifico di ogni ramo. Da questa ha curato, in quest'ultimo anno, una buona azione sociale, fatta proprio da loro, i laici.

3) *Un nutrito, equilibrato, graduato movimento liturgico,* che ha rifatta tutta la vita religiosa dei varî strati di cui è formata la parrocchia. Ed io voglio parlare di quest'ultimo mezzo.

\* \* \*

Egli ha capito che i mezzi recenti di pastorale, hanno fatto fiasco un po' anche perchè si è trascurato quel grande, tradizionale, plurisecolare metodo istruttivo ed educativo ch'è la liturgia nostra. Ed allora, accanto alla vita delle organizzazioni, ha impostato tutta la vita religiosa su di una « pastorale liturgica ». Una pastorale ben nutrita di dogma (maestri gli furono Dom Columba Marmion e i Benedettini di Mariaalch, tra i quali il celebre P. Parsch), equilibrata tra la preghiera collettiva e quella privata, tra la pietà liturgica e la pietà individuale, tra la liturgia e la para-liturgia sapientemente usata. Una pastorale liturgica, soprattutto, ben quadrata tra i varî strati di fedeli dei quali è composta la sua, come ogni altra parrocchia.

Così: agli *ottimi*, una vita liturgica *quotidiana*: la Messa in comune ogni mattina, spesso cantata; un pensiero liturgico di meditazione; la recita in comune di alcune Ore Canoniche (in francese, appositamente composte); l'anno liturgico, fatto guida e maestro d'una intensa vita spirituale;

*ai buoni*, una vita liturgica *domenicale*: al mattino, la Messa cantata, portata a presto, dove c'è ogni domenica una Comunione parrocchiale; spesso i battesimi prima di essa, spiegati, amministrati con la partecipazione di tutti; talvolta i matrimoni, li, nella grande riunione parrocchiale. Nelle feste più solenni, la Messa grande, con la partecipazione viva di tutti, e l'offerta, all'offertorio, non d'una magra elemosina, ma di doni concreti: per la chiesa e per i poveri. Nel pomeriggio, la dottrina, breve concettosa; la benedizione Eucaristica; e poi, per chi vuol fer-

marsi, il canto o la recita del Vespro e di Compieta: il Vespro in latino, Compieta in francese;

*ai lontani*, grandi richiami liturgici lungo l'anno, approfittando: a) delle massime solennità della Chiesa universale e della parrocchia (sagre, tridui, ecc.), ben preparate, incentrate su grandiose funzioni ben spiegate, e svolte con decoro, ma anche con brevità; b) delle circostanze speciali di famiglia: il matrimonio, i battesimi, la Cresima, le Prime Comunioni, l'assistenza agli ammalati, i lutti.

Insomma, è tutta una « pastorale liturgica » che riemerge ben adattata ai nostri tempi, e che ottiene frutti davvero saporosi e fecondi.

\* \* \*

E con tutto questo?...

Con tutto questo io voglio dire: siamo tutti, noi preti in cura d'anime, un po' sfiduciati: sentiamo che gli strumenti, i metodi finora usati sono buoni, ci aiutano; ma ci manca ancora qualcosa. Qualcosa con cui far leva su certe resistenze, smuovere certi macigni, entusiasmare certe freddezze, ringiovanire alcune cose che ci sono invecchiate in mano. Cosa fare?...

All'estero (Francia, Belgio, Olanda, Paesi di lingua tedesca) stanno tentando questa « pastorale liturgica », che viene studiata, provata, sperimentata. In Francia, è sorto addirittura un *Centro di Pastorale Liturgica*, che lavora di lena, cura pubblicazioni, tiene adunanze, convegni, settimane di studio a questo scopo.

*E se qualcosa del genere sorgesse anche in Italia?...*

Bisognerebbe che un uomo o, meglio, un'istituzione se ne facesse promotrice. Chi?... P. Bevilacqua, il creatore del Centro liturgico della Pace in Brescia?... Mons. Tonolo, autore di buone pubblicazioni del genere?... L'Apostolato Liturgico di Genova?... Una delle nostre Abbazie Benedettine (Parma, Finalpia), già provviste d'una Rivista liturgica?... E perchè non, proprio, la « Rivista del Clero Italiano », che tanta parte dà alla pastorale, affiancata dall'Opera della Regalità di N. S. G. C.? Sarebbe una buona occasione per creare anche del movimento attorno alla Rivista stessa...

Io lanciai l'idea. C'è alcuno che la raccoglie?...

I redattori della « Rivista » mi hanno avvertito che se non uno, ma parecchi la raccogliessero, sarebbe un gran bene.

(Brescia)

Sac. DOMENICO BONDIOLI